

al vescovo di Pistoia
S. E. Mons. Fausto Tardelli
c/o sede diocesi, via Puccini 29, 51100 Pistoia

Firenze, 4 luglio 2025

Egregio vescovo Tardelli,

siamo nuovamente a scriverle dopo i recentissimi fatti avvenuti a Vicofaro.

L'intervento sproporzionato della polizia di martedì 1 luglio per lo sgombero degli ultimi 6 migranti rimasti nella canonica e la sigillatura delle porte della canonica stessa e della vecchia chiesa hanno richiamato alla nostra memoria eventi lontani e dolorosi come l'intervento della polizia per allontanare gli occupanti del duomo di Parma nel 1968 e la chiusura della chiesa dell'Isolotto da parte del cardinale Florit nel 1969.

Ci colpisce la distanza tra la risoluzione pacifica e concordata da lei con il contributo della Caritas per il trasferimento degli ospiti di Vicofaro e l'atto ingiustificato di forza, sottolineato con soddisfazione anche dal Ministro Piantedosi. Nel suo messaggio il Ministro ignora che i "10 anni... del centro di accoglienza abusivo per centinaia di migranti" hanno rappresentato un'esperienza di immenso valore evangelico distante anni luce dall'accoglienza ufficiale sullo stile CPR.

A 60 anni dal Concilio Vaticano II *niente di nuovo sotto il sole?*

Le parole di papa Francesco, ripetutamente e in varie occasioni pronunciate per una "Chiesa aperta" e una "Chiesa ospedale da campo" sono solo *voce di uno che parla nel deserto?*

Egregio vescovo Tardelli, le sue parole nell'appello alla diocesi di Pistoia per l'accompagnamento dei fratelli migranti del febbraio 2025, che riportiamo in nota ¹, ci avevano favorevolmente colpito perché, a nostro parere, riconoscevano il valore evangelico e pastorale dell'esperienza portata avanti fin dal 2016 da don Massimo Biancalani con l'aiuto delle volontarie e dei volontari della parrocchia di Vicofaro, nonostante gli attacchi personali e collettivi arrivati da giornali, esponenti della politica, comitati e singoli cittadini che qui non riportiamo per decenza.

Anche il recente sforzo suo personale e della diocesi di Pistoia per individuare più sedi in cui accogliere i migranti ospitati a Vicofaro ci aveva fatto sperare nella concretizzazione delle sue affermazioni nell'appello alla diocesi citato in precedenza e in un segnale forte e concreto nei confronti della politica e dell'amministrazione che, in quasi 10 anni, sono state capaci solo di osservazioni formali, ma non hanno contribuito affatto ad una soluzione dei problemi di accoglienza dei migranti, inverando la condanna di Gesù: *"scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume"*.

In questi giorni gravi e drammatici vogliamo con questa lettera esprimere la nostra vicinanza all'esperienza di Vicofaro, anche perché ci colpisce l'assenza di voci ecclesiali in difesa dell'azione di don Massimo Biancalani, offeso da più parti non solo nella persona, ma anche nel ruolo di sacerdote e parroco.

Egregio vescovo Tardelli, noi non la giudichiamo. Sarà la storia a giudicare chi ha operato nel senso umano ed evangelico di *"ero straniero e mi avete accolto"* e chi si è voltato dall'altra parte.

la Comunità dell'Isolotto

via degli aceri 1, 50142 Firenze - mail: info@comunitaisolotto.org

le Comunità cristiane di base italiane – mail: segreteriaicdbitalia@gmail.com

¹ "[...] Tra i molteplici segni di attenzione e di accoglienza disseminati per l'intera diocesi e che arricchiscono di carità la nostra chiesa, c'è anche quello portato avanti con generosità da don Massimo Biancalani a Vicofaro e Ramini. In questi anni, don Massimo ha aperto le porte della canonica, dei locali parrocchiali e persino della chiesa per offrire una primissima accoglienza soprattutto a chi vaga per le strade, ha problemi di varia natura anche di salute mentale o è uscito per motivi diversi dai percorsi istituzionali oppure più semplicemente, cerca un tetto, un punto di appoggio per trovare un po' di lavoro. Tutte persone da accompagnare in un cammino educativo certamente non facile, verso un inserimento positivo e costruttivo nella società. È stata ed è sicuramente un'accoglienza "rischiosa" da tanti punti di vista ma la carità, si sa, ha sempre dei lati "rischiosi" [...]".